

# Amin Sediqi, iraniano, dà voce ai milanesi di ogni parte del mondo

Nel suo podcast, con leggerezza, ospita le storie di chi qui ha trovato casa

di ANDREA LUCIA  
@andreLuc8

**D**a Albert Einstein a Steve Jobs, ci sono stati personaggi iconici che hanno trasmesso l'importanza di definire la versione migliore di noi stessi. Amin Sediqi, ragazzo iraniano di 30 anni, crede che ognuno di noi ne abbia una che si manifesta quando indossa un cappellino. Non sa se è quella migliore, ma sicuramente esiste perché aiuta a non prendersi troppo sul serio.

Il nome del suo podcast, *Letscap*, è un'esortazione a vivere la vita con più leggerezza e racconta le storie di persone che come lui vivono a Milano ma provengono da altre parti del mondo. Ogni episodio prende il nome del personaggio che viene intervistato. Dal ragazzo indiano che approfondisce l'argomento della vita dopo la morte, così importante per la sua cultura, all'ospite di origine congolese che spiega quanto sia importante il cobalto, il tesoro del suo Paese nelle cui miniere vengono sfruttati in condizioni estreme tanti ragazzi minorenni. «Anche quando trattiamo argomenti delicati, ci permettiamo di essere molto "scialla" (tranquillo, rilassato, ndr). I problemi ci sono per tutti ma si possono risolvere anche solo parlandone e condividendo esperienze».

E Amin Sediqi di problemi ne ha dovuti risolvere diversi nel suo girovagare per il nord Italia. Fin da quando era bambino ha sempre sognato di vivere in Europa. La possibilità la coglie dopo la laurea in Ingegneria e il servizio militare, obbligatorio in Iran per chi ha appena finito l'università. Impiega quel periodo anche per preparare i documenti e ottenere il visto. Arrivato a Bologna nel 2016 per fare la magistrale, le cose non vanno come sperava. La difficoltà con la lingua italiana e i problemi di soldi lo fanno piombare in uno stato di

depressione e lo costringono a fare ritorno nel suo Paese per confrontarsi con la famiglia.

Donald Trump veniva appena eletto presidente degli Stati Uniti d'America. «Ero pieno di pensieri negativi e scrivere tutto ciò che mi passava per la testa su un foglio bianco era il modo per liberarmene. Sentivo che dovevo darmi una seconda chance».

Decide di ritornare in Italia, stavolta a Milano. Inizia a lavorare come cameriere, prima in un locale sulla Darsena e poi nella terrazza del Museo della Triennale, e nota una diffidenza verso chi non parla italiano. La svolta quando una ragazza lo accoglie come coinquilino in una casa condivisa. «Da quel momento ho capito che la linea che immaginavo esserci tra me e gli italiani era solo virtuale. Si poteva cancellare». Trovata la stabilità tanto attesa, inizia a guardare la città con occhi diversi tanto da poterla finalmente definire una seconda casa. L'idea del podcast è l'evoluzione

di *People of Milan*: una pagina Facebook che ha creato durante il primo lockdown e raccoglie oltre 300 iscritti, stranieri che vivono a Milano e organizzano attività solidali come il *plogging* (raccogliere i rifiuti correndo, ndr). Tra questi ci sono anche molti ospiti della sua creatura digitale, registrata ovviamente in inglese, lingua universale, e disponibile su tutte le piattaforme, Spotify compresa. Per festeggiare un anno dal primo episodio del podcast, è in arrivo una nuova puntata sul mese del Ramadan raccontato da un ragazzo pakistano e religioso. «Io non lo sono, ma voglio dare l'opportunità a tutti di esprimersi perché dobbiamo imparare ad ascoltare se vogliamo cambiare davvero le cose».

Tra qualche anno Amin Sediqi si vede in uno studio radiofonico e con un microfono ancora più professionale, perché ama migliorarsi e vuole guardare sempre avanti. Senza dimenticare il suo cappellino blu.



Amin Sediqi prima di registrare una puntata del podcast (foto di Amin Sediqi)